

EMERGENZA PREZZI

Gli ultimi dati sull'andamento dell'inflazione hanno confermato le preoccupazioni dei leader sindacali che alzano il pressing

Circolano cifre di vari miliardi che Prodi metterebbe sul tavolo del confronto ma con quali strumenti e quali tempi?

«Adesso il governo ci ascolti e si muova»

Cgil, Cisl e Uil a muso duro chiedono provvedimenti immediati per lavoratori e pensionati

di Felicia Masocco / Roma

UN MOTIVO IN PIÙ Il dato record dell'inflazione rafforza le ragioni del sindacato che la prossima settimana incontrerà il governo e le imprese per chiedere interventi a sostegno di salari e pensioni. I prezzi al galoppo che colpiscono forte cibo e carburante, cioè beni

primari, assestano un altro colpo al potere d'acquisto e a questo punto non c'è più tempo da perdere. È più o meno il ragionamento che si fa nelle centrali sindacali, il governo si muova altrimenti resta valida la minaccia dello scontro. Così dicono Cgil, Cisl e Uil e Ugl, forse drammatizzando come sempre alla vigilia di un incontro, ma sapendo che il malessere tra i lavoratori è fortissimo e non è il caso di ignorarlo. «Non si possono lasciare le briglie sciolte», attacca il segretario della Cgil Guglielmo Epifani per il quale «è necessario ridurre le tasse sul lavoro dipendente e sulle pensioni e intervenire su prezzi e tariffe». Per il sindacalista «serve un fisco amico dei lavoratori e dei pensionati», non aumenti delle tariffe come recentemente è accaduto per le autostrade, «quei rincari non si capiscono», dice.

Salari, fisco, prezzi e tariffe, l'area di intervento è questa e un tempo si sarebbe chiamata politica dei redditi. Per Raffaele Bonanni la sintesi è ancora attuale. «Prodi deve sapere che abbiamo un problema di salario e pensioni ma soprattutto di politica di redditi in generale», dice, e chiede che martedì se ne parli. Ridurre la pressione fiscale sui redditi da lavoro e da pensione ma anche sulle tariffe e sulla sterilizzazione delle accise sui carburanti, è l'indicazione della Cisl, e poi c'è da creare maggiore concorrenza con vere liberalizzazioni. Dalla Uil Luigi Angeletti mette l'accento sulla contrazione dei consumi, per questo «il governo dovrebbe smetterla di fare solo politica di bilancio e cominciare a sostenere la domanda». Le richieste dei sindacati, contenute nella piattaforma presentata a novembre, costano complessivamente un punto di Pil, circa 14 miliardi. È l'unica cifra certa tra quelle che circolano in questi giorni. Secondo indiscrezioni, il governo sarebbe dispo-

sto a mettere sul piatto 6-8 miliardi, un terzo dei quali arriverebbe dall'aumento della tassazione delle rendite finanziarie, il resto dalla lotta all'evasione fiscale, cioè con un nuovo tesoretto. Sono cifre che nessuno nel governo conferma anzi, dal ministro Damiano al sottosegretario Grandi viene indicato marzo come termine per capire - con la trimestrale di cassa - su quanto si potrà realisticamente contare. Anche sulle forme di intervento per aumentare il potere d'acquisto tutto è ancora in evoluzione, si va dal taglio dell'Irpef sugli aumenti contrattuali proposto dal ministro Damiano, a un ritocco delle aliquote, a cominciare da quella più bassa in cui si concentra la maggior

parte del lavoro dipendente che passerebbe dal 23 al 20%. Si parla anche di aumento delle detrazioni o di un loro accorpamento con gli assegni familiari. Sono voci che attendono conferme e, tra l'altro, non dicono nulla sui prezzi e sulle tariffe che hanno preso la rincorsa. «È preoccupante» e lo è a livello mondiale, commenta il ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani il quale fa notare che il dato tendenziale dell'inflazione italiana è denunce inferiore a quello dei nostri partner europei. Detto questo, per Bersani bisogna «fare di più». I versanti sono tre: «contrastare eventuali comportamenti speculativi, e a questo proposito - dice - abbiamo una nuova convenzione con la Guardia di Finanza, e la faremo funzionare». In secondo luogo, «servono nuove norme di liberalizzazione in campi che possono compensare i settori più esposti alle tensioni internazionali». Infine, «bisogna rafforzare i redditi da lavoro con operazioni in materia contrattuale e fiscale».

Il malessere nelle fabbriche e negli uffici è a livello di guardia, non si può più aspettare

Bersani

Bisogna contrastare speculazioni, approvare nuove liberalizzazioni, rafforzare i redditi

Epifani

Serve un fisco amico dei lavoratori e dei pensionati. Certi aumenti non si capiscono

Bonanni

Il medico studia, il malato muore... I grandi tecnici espongono il Paese a rischi altissimi



Foto di Ciro Fusco/Ansa

C'è l'extraggettito da spendere? Ottimismo e cautela tra i ministri

■ Ci risiamo, sembra di assistere a un film già visto qualche mese fa nella maggioranza di governo. Si apre, infatti, la caccia al nuovo tesoretto mentre sono passati pochi giorni dall'inizio dell'anno. Dal governo arrivano segnali contrastanti: ottimismo sulla presenza anche nel 2008 dell'extraggettito, ma anche cautela e timori su tempi e modalità del suo impiego. Questo perché sono presenti alcune «opportunità», come appunto il tesoretto anche nel 2008, un ulteriore recupero dall'evasione-elusione o la più volte rinviata armonizzazione delle rendite finanziarie. Ma anche molti rischi: il più recente è quello legato all'impennata dei prezzi

del greggio e all'impatto che potrebbe avere sull'economia e sulle decisioni delle banche centrali in materia di costo del denaro. Ma anche rischi meno recenti come quello partito dagli Usa con la crisi dei mutui. O l'ipotizzabile arresto, almeno nel nostro paese, dei consumi. Sono legati anche a queste variabili le prossime decisioni del Governo che si appresta ad affrontare il tema dei salari dei lavoratori dipendenti. E conterebbe di farlo - secondo quanto dice l'articolo 1 della finanziaria approvata - facendo ricorso proprio all'extraggettito atteso anche quest'anno. Fioriscono così ipotesi e ricette di diversa matrice: da quelle che arrivano dal sindacato, fino alle

spinte della politica per affrontare questo o quel tema a seconda delle diverse sensibilità. Ma di certo c'è solo che è ancora troppo presto per far cifre anche se permane un certo ottimismo all'interno dell'esecutivo sulla strutturale del tesoretto e quindi sulla possibilità di impiegarlo. Ma se ne inizierà a parlare concretamente da martedì prossimo quando sul tema delle politiche salariali il Governo si siederà al tavolo di Palazzo Chigi con sindacati ed industriali. È un quadro certo sarà disponibile solo a marzo con la relazione sullo stato dell'economia (l'ex trimestrale di cassa) che dovrebbe proiettare sull'intero anno i dati raccolti nei primi tre mesi.

L'analisi

Contratti e salari per i sindacati il tempo stringe

Bruno Ugolini

È vero che il governo di centro-sinistra, come hanno spiegato Romano Prodi, Tommaso Padoa Schioppa e Cesare Damiano, ha acquisito importanti risultati nel campo economico e sociale. A cominciare dal progressivo risanamento dei conti pubblici. Un traguardo inseguito con tenacia, colmando i numerosi vuoti lasciati dagli allegri governi precedenti. Tale traguardo non rappresenta un'ossessione dovuta a ragionieri poco creativi. È un bene prezioso per il benessere del Paese e soprattutto per i nostri figli ed è giusto valorizzarlo, combattendo le campagne auto-distruttive.

Ma è altrettanto giusto ricordare come l'obiettivo del risanamento sia stato agevolato dalla politica dei redditi concordata con i sindacati, basata essenzialmente su una moderazione salariale. C'è stata, però, in quest'operazione, una vittima sacrificale. Sono, appunto, i salari e gli stipendi. Non "moderati" ma precipitati verso il basso. La constatazione di un'intollerante condizione per milioni di famiglie di operai, d'impiegati e tecnici non è stata data solo da dirigenti sindacali o da esponenti politici della sinistra, ma anche da studiosi d'ogni scuola, fino a toccare i discorsi del governatore della Banca d'Italia. Il quale, certo, non si limitava a indicare necessari interventi sul nodo di salari "più bassi che negli altri Paesi dell'Unione Europea". Affrontava altresì l'esigenza di altre riforme (flessibilità, istruzione, pensioni) non sempre gradite dal campo sindacale.

Resta il fatto che ora l'impennata dell'inflazione, con quel 2,6 di dicembre (con balzi che interessano soprattutto consumi popolari come gli alimenti essenziali), spinge ad accelerare i tempi. I sindacati sono costretti a chiedere rapidamente incontri, trattative, soluzioni. Anche perché tutti fanno capire che a gennaio, in collegamento con l'ascesa dei prezzi del petrolio, gli italiani saranno di fronte a nuove avversità. Le famiglie rischiano di dover affrontare già oggi aumenti di 30 euro mensili. Ecco che, così, gli aumenti richiesti nelle battaglie contrattuali ancora in corso subiscono un'immediata e pesante riduzione.

Martedì c'è un incontro tra sindacati e governo. Qui sarà possibile, come chiede la segretaria Cgil Marigia Maulucci, affrontare subito, a proposito di retribuzioni, interventi fiscali capaci di ridurre il peso sui salari, interventi per impedire che le tariffe ballino come vogliono, e interventi per facilitare la chiusura dei contratti in corso. Tali contratti in lista d'attesa riguardano sei milioni di lavoratori e in buona parte l'interlocutore imprenditoriale è lo stesso governo. E ha ragione la senatrice Manuela Palmieri (Pdci-Verdi) quando rivaluta l'accordo del 1993 che molti vedono invece, anche a sinistra, come un accordo da distruggere. E, infatti, prevedeva ricorda, un incontro ogni due anni tra governo, sindacati, imprenditori per adeguare il salario dei lavoratori in caso d'inflazione più alta di quella programmata. Quell'incontro, però, non c'è mai stato. Eppure avrebbe potuto rappresentare uno strumento efficace per frenare la discesa salariale. Una discesa che ha colpito anche le pensioni, come ha ricordato Betty Leone, la segretaria dello Spi-Cgil, il sindacato dei pensionati. I loro assegni mensili saranno rivalutati dell'uno e sei per cento, contro un'inflazione ben oltre il 2 per cento. Pensionati, operai, impiegati, tecnici sono quelli che soffrono di più in questo inizio d'anno problematico. Sono coloro che hanno agevolato la conquista di quel traguardo: il progressivo risanamento dei conti pubblici. Sono quelli che spesso pagano con la vita il proprio impegno nel lavoro. L'ultima vittima è di ieri, un operaio agricolo nel Trevigiano, un rumeno ormai italianizzato. Guidava una macchina che stritolava del materiale vegetale ed è finito stritolato anche lui. Un fratello di quelli di Torino. Questa è l'Italia migliore. Ma pretende una rivalsa.

in edicola in allegato con l'Unità l'ultima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PAOLO GRISERI MASSIMO NOVELLI MARCO TRAVAGLIO

PROCESSO ALLA FIAT

Mazzette ai partiti, bilanci falsi e scandali della prima azienda italiana. Una storia lunga e censurata, da Cesare Romiti all'era Montezemolo



A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano



Può acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità